

DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, che crediamo presente in noi,
Ti abbiamo riconosciuto in questo pezzo di pane,
Ti abbiamo riconosciuto sotto le apparenze del vino.

Forse questo ci è ancora facile, Signore,
perché non sembra che ci costi molto.
E, invece, no.

Credere in Te significa credere negli altri,
credere nel pane e nel vino significa crederTi nei fratelli;
e crederTi nei fratelli
significa comportarsi con loro
come ci comportiamo con Te.

Aiutaci, Signore, a riconoscerti nell'uomo che incontro al caffè,
nelle donne che aspettano lungo le strade,
nell'inquilino del paio di sopra che mi disturba,
nell'avversario politico che vota diverso,
nella ragazza madre, nel giovane autonomo,
nel terrorista che ci rende invivibile la vita.

Aiutaci, perciò, a trattarli di conseguenza
nella stima, nel saluto, nel rispetto, nei giudizi,
nel perdono e nel tentativo di trovare insieme la verità.

Vogliamo che scompaia dal nostro orizzonte cristiano
la condanna, l'esclusione, il taglio, la pena di morte.

Noi crediamo infatti, Signore,
che gli uomini non saranno mai totalmente liberi,
finché non saranno in comunione tra loro.

Non basta liberarli dallo sfruttamento, dai faraoni esterni,
perché i più terribili faraoni li portiamo dentro di noi.

Essi ci impediscono quei rapporti di amore e di relazione,
che Tu vivi, Signore, nel mistero trinitario,
e che rappresenta per noi il nucleo più elevato
del nostro impegno e della nostra utopia.

Amen